

servo il fratello/sorella che mi sta di fronte!”. La morte come tanti farmaci, se pure amara, ci aiuta a guarire da una vita disumanizzata che si relaziona non per amore quanto invece per interesse.

«Il tuo amore si estenda a ogni vivente, ma anche al morto non negare il tuo amore» (Sir 7,33).

È singolare che il termine italiano “amore” che leggiamo nel versetto in greco è “cháris”. Questa parola tradotta dice: carità, gentilezza, carezza.

Prendersi a carità i morti perché a questa nostra gentilezza, essi rispondono con la gentilezza di consegnarci la verità sulla vita che il mondo dei vivi tenta in ogni modo di nascondere.

Un’ultima considerazione sembra doverosa, guardandosi attorno. Considerando come molti cristiani vivono gesti pagani nei confronti dei cari defunti. Antonio De Curtis in arte Totò, nel comporre la poesia A Livella così conclude: “Sti ppagliacciate 'e ffanno sulo 'e vive: nuje simmo serie...appartenimmo à morte!”

Non vi nulla di più errato continuare ad attribuire ad i morti “usi e costumi” umani. I gesti, della vita biologica e umana si concludono con l’avvento della morte nella nostra esperienza di vita. Legare ai morti atteggiamenti e gesti umani significa non voler accettare che ciò che nella vita umana viviamo è solo un presagio di ciò che significa vita vera.

Sarà salutare per tutti fare ritorno a questa opera di misericordia corporale. Ci aiuterà non solo a saper morire bene, ma ci insegnerà anche l’arte del vivere con umanità.

Sac. Vincenzo Bruno Schiavello

PARROCCHIA SANTA MARIA DEL MONTE
88060 San Sostene (CZ)

LA PARROCCHIA FAMIGLIA DI FAMIGLIE



CELEBRAZIONE - APPUNTAMENTI - AVVISI OTT

GIUGNO 2023

Date e orari delle celebrazioni:

02: Ore 16.30 Rosario. Ore 17.00 s. Messa.

04: Solennità SS. Trinità

Ore 9.30 Rosario. Ore 10.00 s. Messa.

07: Ore 16.30 Rosario. Ore 17.00 s. Messa.

09: Venerdi Eucaristico

Ore 17.00 s. Messa.

Dalle ore 17.30 alle ore 18.15 Adorazione Eucaristica.

11: Solennità del Corpus Domini

Ore 09.30 Rosario. Ore 10.00 s. Messa.

Ore 17.00 Esposizione Eucaristica e processione. È possibile allestire i “tradizionali altarini” solo nelle vie in cui passa la processione.

13: Memoria di Sant’Antonio da Padova.

Ore 16.30 Rosario. Ore 17.00 s. Messa.

Al termine benedizione del Pane.

14: Ore 09.30 Rosario. Ore 10.00 s. Messa.

16: Venerdi Eucaristico

Ore 17.00 s. Messa.

Dalle ore 17.30 alle ore 18.15 Adorazione Eucaristica.

18: Domenica

Ore 09.30 Rosario. Ore 10.00 s. Messa.

21: Ore 16.30 Rosario. Ore 17.00 s. Messa.

23: Venerdi Eucaristico

Ore 17.00 s. Messa.

Dalle ore 17.30 alle ore 18.15 Adorazione Eucaristica.

25: Domenica

Ore 09.30 Rosario. Ore 10.00 s. Messa.

28.30: Ore 9.30 Rosario. Ore 10.00 s. Messa.

rimanda all’interrogativo basilare che questa esercita sull’uomo. Non solo, la settima opera di misericordia corporale ci spinge a riflettere su come “trattiamo” la morte dei nostri cari o la nostra stessa morte.

Non possiamo esimerci dal dire, che oggi tanti cristiani vivono nei confronti della loro e altrui morte atteggiamenti pagani, lontani dal vangelo di Cristo Gesù.

Il cristiano vive la morte e si prepara ad essa secondo gli insegnamenti lasciati da Gesù.

È bene dire che l’uomo si distingue dagli animali anche perché seppellisce i propri morti.

Ci chiediamo, sappiamo oggi seppellire i morti? Una domanda non di facile risposta. Possiamo dire che oggi, forse più di ieri, tanti atti nei confronti dei morti vengono compiuti con una maggiore consapevolezza che segue i giusti criteri igienico-sanitari. Dall’altro lato non possiamo non dire che l’uomo moderno ha perso il suo contatto con la morte. La società contemporanea vive fino all’ultimo istante come se la morte non fosse una costante componente della vita. Basta pensare alla distanza fisica che si assume con il cadavere della persona defunta. In questo è mutata la cultura, nel modo di vivere il lutto di una persona cara. Un dì il luogo naturale della preparazione, del prendersi cura e del vegliare e pregare intorno alle spoglie mortali della persona cara, era la casa e la famiglia. Oggi si vede il fiorire di “sale del lutto” o “case del commiato” dove tutto è vissuto con uno sconcertante distacco.

Anche il gesto fisico del seppellire il caro estinto, viene affidato ad altre mani che non sono quelle familiari. Tante volte tutto questo è compito lontano dallo sguardo delle persone care che hanno fatto parte della vita della persona morta.

Dalla cura che si ha nel seppellire i morti, si denota l’umanizzazione di una società. Non possiamo dimenticare che le fossi comuni sono il segno di una società disumanizzata, dove i morti sono numeri e materiale di cui disfarsi.

Tirando le somme di quanto detto fin qui, il risultato sembra dire che sia proprio difficile oggi vivere questa ultima opera di misericordia corporale.

Il rapporto che l’uomo vive con la morte non solo predica qualcosa sullo stile e la consistenza della sua umanità, essa esprime anche il peso che la fede in Cristo Gesù morto e risorto occupa nella sua vita.

La nostra società sfugge la relazione con la morte in quanto essa in modo eloquente e imperativo dice la verità sulla vita dell’uomo.

La morte ci impone di riflettere chi è l’altro per me; “mi servo o

SEPPELLIRE I MORTI

L’ultima opera di misericordia corporale, seppellire i morti, ci